

Ecco perché papa Bergoglio dedica l'intera sesta e ultima parte della sua enciclica all'educazione e, insieme, alla spiritualità ecologica: «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (§ 202). Nello specifico, poi, dell'educazione all'ambiente, egli aggiunge: «L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei 'miti' della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo» (§ 210).

Chiudo allora osservando che, così, papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato si'*, giunge a un laico Punto Omega, culturale e socio-politico, per la salvezza dell'ecosistema umano-terrestre. Tale Punto Omega richiede un vero 'resettaggio' globale. Per questo il papa richiama e cita la *Carta della Terra*, approvata a L'Aia nel 2000, che insisteva sull'obbligo di cercare un "nuovo inizio" (§ 207). Anche il papa insiste sulla necessità di lasciarci alle spalle una fase di autodistruzione, di liberarci perciò dall'indifferenza consumistica (§ 232) e dunque di rivedere e riformare l'intero sistema socio-economico (§ 189), di cambiare il modello di sviluppo globale, senza immaginare dilatorie e inefficaci vie di mezzo (§ 194). E la via che egli indica, in sintesi, è l'amore sociale: «insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una *cultura della cura* che impregni tutta la società» (§ 231). Ma così il Punto Omega diviene alla portata di tutti, sia come senso laico di responsabilità solidale e sia, anche, come esperienza spirituale cristiana. Conclude il papa (§ 232):

«In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali». ■

## La Pasqua ebraica come prefigurazione di quella cristiana

EUGEN GALASSO

**L**e origini naturalistiche, ossia legate a un culto naturalistico, della Pasqua sono ormai accettate. Ciò non vuol dire in alcun modo fare del razionalismo storicistico, ma ricondurre la Pasqua alle sue origini, che erano legate, come facilmente immaginabile, alla rinascita della natura in primavera. Che tali tradizioni siano riscontrabili in regioni e culture medio-orientali dimostra ancora di più come la tradizione ebraica, anche pre-biblica, abbia assunto quanto già precedentemente esistente.

Naturalmente la Pasqua ebraica, o meglio ebraico-biblica, è ben altro: ha un "senso in più" deciso e decisivo, ma non ricordarne le origini sarebbe sbagliato. L'epoca nomade, con «gli antenati di Israele che si accingevano alla migrazione stagionale di primavera, dalle steppe desertiche ove avevano passato l'inverno, verso pascoli meno esposti all'arsura dell'estate»<sup>1</sup> è memoria determinante.

### La Pasqua ebraica

La *Pesah*, o anche *Pesach* (dipende dalla traslitterazione), *pasa'* in aramaico, lemma di origine incerto ma legato all'idea del passaggio, del "passare oltre", dello "scavalcare", si situa nel mese di *nizan*, che corrisponde al periodo compreso tra marzo e aprile. Nella tradizione religiosa ebraica la Pasqua ha vari significati: il passaggio dell'angelo sterminatore nelle case

<sup>1</sup> *Dizionario biblico*, a cura di G. Miegge, rivisto da B. Corsani, J. Alberto Soggin, G. Tourn, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 441 (voce *Pasqua*).

degli Egiziani; il passare dell'angelo sterminatore oltre le case degli Ebrei; il passaggio del Mar Rosso «a piedi asciutti»<sup>2</sup>. I primi due sono riassunti nella predizione di Mosè al popolo, dove Mosè riferisce quanto gli ha detto il Signore: «Ci sarà un grande grido in tutto l'Egitto, come non c'era mai stato e mai ci sarà. Ma contro i figli d'Israele neppure un cane aguzzerà la sua lingua, dall'uomo alla bestia, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra Egitto e Israele» (Esodo, 11,6-7). E ancora: «Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue che è sull'architrave e sui due stipiti, passerà oltre e non farà entrare il distruttore [o "angelo sterminatore", secondo altre traduzioni] nelle vostre case per colpire» (Esodo, 12, 23). Il terzo significato, invece, è riassunto nel cosiddetto *Canto di vittoria*: «Poiché quando il cavallo del Faraone, con il suo carro e i suoi cavalieri, entrarono nel mare, il Signore fece tornare su di loro [annegandoli] l'acqua del mare, mentre i figli d'Israele avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare» (Esodo, 15, 19).

Una rappresentazione possente dell'intervento di Dio nella storia, come si vede, particolarmente adatta a un popolo di Dio che doveva essere colpito con rappresentazioni icastiche, simboliche quanto chiare, a prescindere dall'effettiva storicità descrittiva di quanto narrato (peraltro è noto che la Bibbia, e in particolare l'Antico Testamento, è storica nel suo complesso, nei suoi simboli e significati, non "in specifico").

A ciò si aggiunge, in epoca post-nomadica, ossia di sedentarietà, l'obbligo di celebrare la Pasqua:

«Osserva il giorno di Abib e celebra la Pasqua per il Signore Dio tuo, perché nel mese di Abib il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto durante la notte. Immolerai la Pasqua al Signore Dio tuo: un sacrificio di piccolo e di grosso bestiame, nel luogo che egli sceglierà per farvi dimorare il suo Nome. Non mangerai con essa pasta lievitata; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, un pane di miseria, perché con trepidazione sei uscito dalla terra d'Egitto per tutti i giorni della tua vita. Non si vedrà presso di te lievito in tutto il tuo territorio per sette giorni, né dovrà rimanere per tutta la notte fino al mattino alcunché della carne che tu hai sacrificato la sera del primo giorno. Non potrai immolare la Pasqua dentro una delle tue città che il Signore, Dio tuo, ti dona, ma la immolerai nel luogo che egli sceglierà per farvi dimorare il suo Nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. La farai cuocere e la mangerai nel luogo in cui il Signore tuo Dio sceglierà. Al mattino dopo tornerai e andrai nelle tue

<sup>2</sup> Questa sintesi in *Indice Analitico dei principali temi biblici* (a cura di F. Pasquero e S. Virgulin), in *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline, 1987, p. 1960.

tende. Per sei giorni mangerai azzimi; nel settimo giorno si terrà un'adunanza in onore del Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro» (Deuteronomio, 16, 1-8).

Come si vede qui, nel testo del Deuteronomio (cioè della "seconda legge", decisamente più legata dell'Esodo alla necessità di indirizzare e guidare, anche con ordini precisi, il popolo credente), prevalgono i segni più materiali, quelli concernenti i bisogni primari. Anche quanto oggi ci disturba, cioè il riferimento al sacrificio degli animali, colpiva fortemente l'immaginazione, ma perché legato al "trascendimento" dei bisogni materiali (la carne immolata, "in fumo" prima che mangiata).

### La Pasqua ebraica come prefigurazione

Sul concetto di "prefigurazione" si incentrano le critiche di alcuni studiosi di storia antica ed esegesi biblica, come in particolare lo storico inglese (peraltro dichiaratamente ateo) Robin Lane Fox<sup>3</sup>. Ma essa per il cristiano ha un grande valore: il sacrificio a Dio (che non è solo l'immolazione degli animali ma anche il sacrificio-fuga degli Ebrei dall'Egitto) prefigura il sacrificio dell'uomo-Dio, l'ablazione suprema, che rende il «sacrificio di Cristo e quello dell'Eucarestia un unico sacrificio»<sup>4</sup>. ■

<sup>3</sup> Si veda in particolare Robin Lane Fox, *The Unauthorized Version. Truth and Fiction in the Bible*, London, Viking, 1991. Il testo non è stato finora tradotto in italiano, mentre ne esiste una versione tedesca, *Die Geheimnisse der Bibel richtig entschlüsseln*, Augsburg, Bechtermuenz, 2000 (il titolo «Decifrare correttamente i segreti della Bibbia» è volto forse a catturare il lettore – difficile che ci riesca, vista l'ampiezza di riferimenti storico-culturali – ma certo è ben lontano dall'originale «Verità e finzione nella Bibbia»). Un'idea (molto approssimativa) delle tesi dell'autore il lettore la trova in *Pagani e Cristiani*, Roma-Bari, Laterza, 2013 (in inglese *Pagans and Christians*, London, Viking, 1986).

<sup>4</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, § 1367.